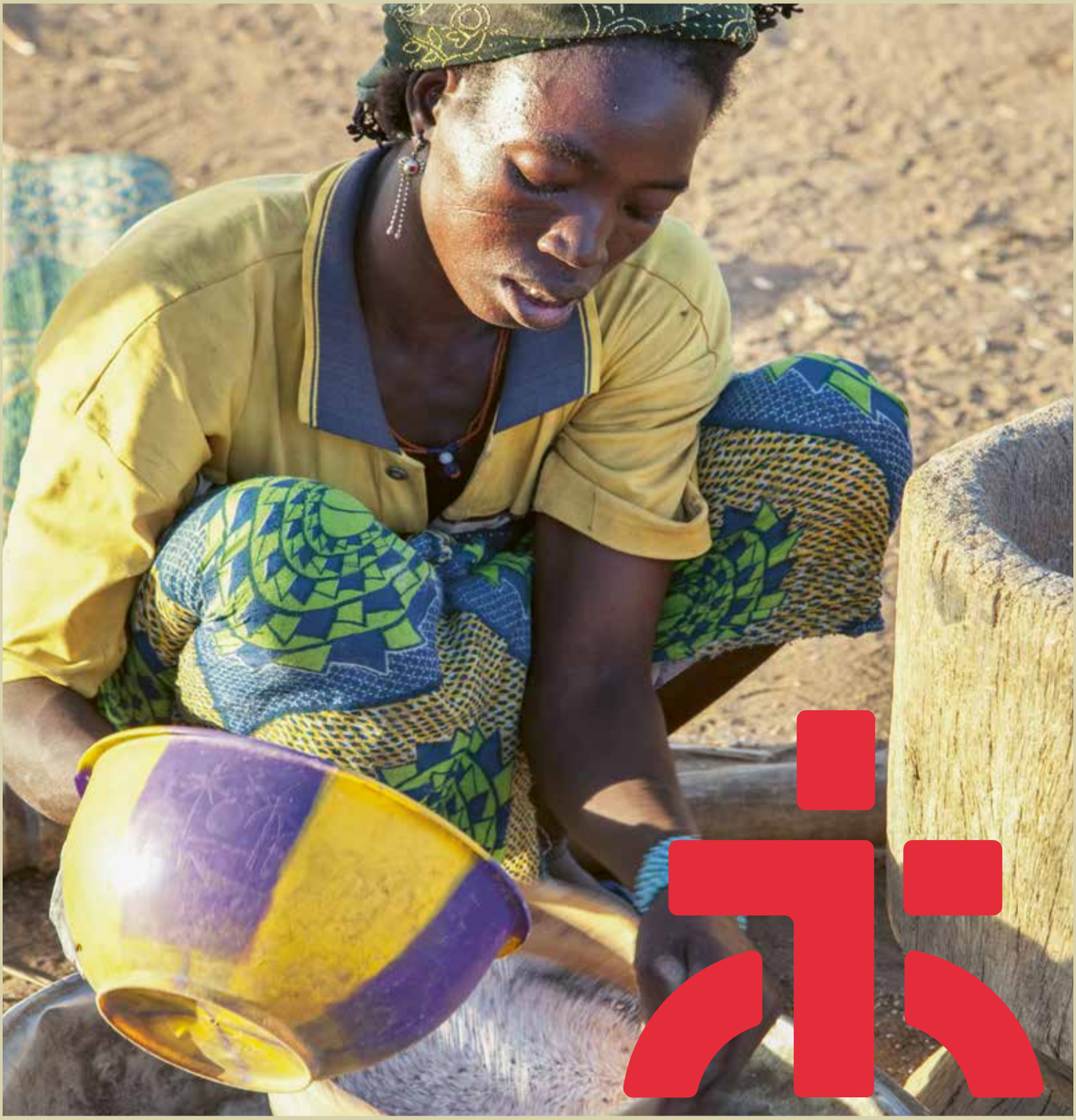
Azione Quaresimale Insieme porre fine alla fame N° 2/2022

Sguardi

HAITI
C'è ancora molto da fare

DOSSIER
Tre valori fondamentali: solidarietà, dignità e discrezione

IMPEGNO
Contribuire a rendere il mondo un po' migliore



Cara lettrice, caro lettore,

quest'estate ci ha fatto capire una volta di più a quali sofferenze sono esposte le popolazioni nel Sud globale, colpite molto più duramente di noi da tempeste, siccità e caldo. Difficile immaginare che la crisi climatica possa peggiorare ulteriormente la situazione. È proprio per questo motivo che per noi è importante aiutare le persone impegnate nella realizzazione di progetti di prevenzione. Che si tratti di misure agroecologiche che permettono di adeguare l'agricoltura in maniera ottimale alle condizioni climatiche locali e alle esigenze delle persone, o dei vari gruppi di risparmio solidale che provvedono ad assicurare alle comunità l'approvvigionamento di denaro, sementi e servizi sanitari anche in situazioni di emergenza, questi progetti offrono alle popolazioni speranza e prospettive per il futuro.

In questa edizione di "Sguardi" troverà inoltre storie di persone con la voglia di migliorare qualcosa nella propria patria, un articolo su un'iniziativa ecologica che coinvolge adulti e bambini in Svizzera e uno sull'impegno del vescovo Alminaza nelle Filippine per rendere l'ambiente più pulito.

Augurandole buona lettura, la ringrazio sin d'ora per il suo sostegno al nostro lavoro.

Cordialmente,

Bernd Nilles,
direttore Azione Quaresimale

SOMMARIO

TRIBUNA POLITICA
5 Le promesse vanno mantenute, signora consigliera federale!

VISTO DAL SUD
6 La tutela dell'ambiente riguarda tutti

CAMBIAMENTO
9 I rifiuti come fonte d'apprendimento

DOSSIER
10 Se in cielo sale una colonna di fumo, il pranzo è assicurato
13 Un ingrediente salutare e conveniente
14 Un centro di contatto per giovani
15 Proprietà terriere per le donne
16 Cinque domande a Ndeye Wade
17 Fatti e cifre

IMPEGNO
18 Contribuire a rendere il mondo un po' migliore

DALLE PAROLE AI FATTI
19 Aiuto per il Senegal

Impressum
editore: Azione Quaresimale, 2022
redattrice responsabile: Colette Kalt
redazione: Federica Mauri, Tiziana Conti
traduzioni: Cristina Dell'Era, Federica Mauri, Daria Lepori
agenzia: SKISS GmbH, Luzern
stampa: Druckerei Kyburz AG, Dielsdorf
tiratura: 3'925
cadenza: semestrale
valore: 2 franchi e 50 di ogni donazione annua
contatto: lugano@azionequaresimale.ch, 091 922 70 47

In copertina: Azione Quaresimale, Annette Boutellier

Kenya: Faith Wanjiru, con la maglietta arancione, assieme alla nonna e ai fratelli mentre si reca nei campi coltivati con metodi agroecologici. *(Immagine: Joy Obuya, Eyeris Communication)*

Il gruppo di donne, sostenuto dal nostro partner di progetto ASD, cura le piantine di moringa alla periferia di Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso. *(Immagine: Mischa von Arb)*

Melfor De Chavez, presidente della nostra organizzazione partner Minapasok Small Water System Irrigation Association, pianta una piantina di Narra sulle colline di Negros, nelle Filippine. *(Immagine: Victor Kintanar)*

Attualità

GUATEMALA

Pietra miliare per la tutela della biodiversità

Dopo anni di lavoro, la nostra organizzazione partner REDSAG (Red Nacional por la Defensa de la Soberania Alimentaria en Guatemala) il 31 maggio 2022 ha consegnato il progetto di legge sulla tutela della biodiversità, che sarà sottoposto al Congresso guatemalteco per la sua adozione. La legge riconosce il sapere tradizionale, le sementi locali e protegge la biodiversità per il bene delle comunità indigene e dell'umanità. Si tratta di un passo enorme, preparato per anni in collaborazione con le comunità Maya e Xinca. Le serie di consultazioni con i consigli degli anziani si sono svolte in tutto il Paese. Poiché la biodiversità significa vita e futuro, sono stati i bambini a consegnare la proposta di legge ai membri del Congresso. Il disegno di legge è una controproposta al disegno di legge Monsanto, bocciato nel 2014, che prevedeva l'obbligo di usare esclusivamente sementi brevettate. Tale proposta aveva scatenato le proteste delle popolazioni indigene, degli agricoltori e della società civile di tutto il Paese. Redsag continuerà ad impegnarsi per garantire che il Congresso approvi la legge.

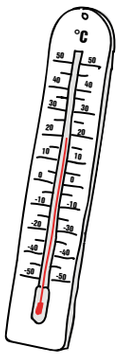
BURKINA FASO

Orti scolastici per una dieta equilibrata

In molti Paesi, l'unico pasto caldo che i bambini ricevono è il pranzo a scuola. Tra le altre cose, Azione Quaresimale sostiene progetti in Burkina Faso che promuovono gli orti scolastici. I cereali e le verdure coltivati negli orti sono cucinati direttamente nella cucina della scuola per preparare un pranzo equilibrato per le allieve e gli allievi. I bambini aiutano gli adulti nel loro lavoro in giardino e imparano molte cose interessanti, fra cui i metodi di coltivazione agroecologici. L'agroecologia rafforza i sistemi vegetali e colturali adattati localmente e costituisce un importante contributo alla sicurezza alimentare a livello mondiale. L'agroecologia è una componente importante del lavoro di Azione Quaresimale in diversi Paesi.

SVIZZERA

L'impatto dei Colloqui sul clima



Chi partecipa ai Colloqui sul clima riduce significativamente la propria impronta di carbonio. Questo è il risultato di uno studio condotto dal Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo (Center for Development and Environment) dell'Università di Berna. L'impronta individuale delle e dei partecipanti è diminuita di circa 1,9 tonnellate di CO_2 equivalente nel periodo studiato dopo gli incontri, con un miglioramento di circa 1,3 tonnellate rispetto al gruppo di confronto. Inoltre, la motivazione ad affrontare ulteriori cambiamenti è aumentata, così come il sostegno alle preoccupazioni politiche legate alla protezione del clima. Per maggiori informazioni contattare Daria Lepori, lepori@azionequaresimale.ch, 091 922 70 47

NEPAL

Un orto per Dal Bahadur

Dal Bahadur è un agricoltore, possiede qualche capo di bestiame e vive con la sua famiglia nella remota zona orientale del distretto di Rukum. Molte persone nella regione sono affette da malnutrizione o addirittura da denutrizione. MIC, organizzazione partner di Azione Quaresimale, impartisce conoscenze sull'agroecologia. In aprile, Dal Bahadur ha partecipato per la prima volta a un workshop, durante il quale ha imparato di più sui metodi partecipativi, sulla nutrizione, sui metodi agroecologici e sull'importanza delle vitamine. Ispirato da quanto appreso, ha deciso di metterlo subito in pratica. Su una parte del suo appezzamento, ha creato un giardino di 5x10 m, ha costruito un recinto per tenere fuori il bestiame e ha usato il cosiddetto telaio ad A per scavare buche. Ha vangato il terreno due volte, ha scavato una fossa per il compost, ha piantato colture intercalari e almeno 10 specie di ortaggi e piante. Tutto questo ha richiesto a Dal Bahadur cinque giorni di lavoro. Ha inoltre sperimentato il metodo delle "3 sorelle" (mais, fagioli, zucca) per la semina. In alcune sezioni del suo orto le piante crescono molto bene, mentre in altre faticano un po' di più a causa del terreno povero e della mancanza di pioggia. Tuttavia, è fiducioso perché le piogge monsoniche sono attese a breve. Dal Bahadur non vede l'ora di condividere le sue conoscenze e competenze con altre persone.

Firmi la petizione online!

Le promesse vanno mantenute, signora consigliera federale!

La Coalizione per multinazionali responsabili in cui Azione Quaresimale è membro attivo, ha lanciato una petizione con l'obiettivo di raccogliere, nell'arco di 100 giorni, 100 000 firme affinché il Consiglio federale elabori finalmente una legge che disciplini la responsabilità delle multinazionali seguendo l'esempio dell'Unione europea. Firmi anche lei la petizione!

« Ricorda la campagna referendaria sull'Iniziativa per multinazionali responsabili svolta nell'autunno 2020? Allora la consigliera federale Karin Keller-Sutter si era opposta all'Iniziativa assicurando al contempo a tutto il Paese che la Svizzera ha bisogno di una ‹legge coordinata a livello internazionale› e che le multinazionali in Svizzera e nell'Unione europea (UE) devono poter giocare con le ‹stesse carte›.

A fine febbraio 2022 la Commissione europea ha presentato un disegno di legge in merito alla responsabilità delle multinazionali che a breve potrebbe entrare in vigore per le imprese che hanno sede in un Paese dell'UE e contano più di 250 dipendenti. Il testo sancisce l'obbligo delle multinazionali a verificare il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente nello svolgimento delle loro principali attività aziendali. Se quindi un'azienda europea acquista materiali presso un fornitore estero, ad es. in Asia, e si scopre che quest'ultimo sfrutta le proprie dipendenti e i propri dipendenti, l'azienda in questione ha l'obbligo di bloccare queste pratiche. La legge europea mira inoltre a prevenire gli abusi e prevede efficaci meccanismi di attuazione. Un'autorità di vigilanza avrà il diritto di comminare multe e sarà possibile sporgere denuncia dinanzi a un tribunale europeo per abusi da parte di affiliate o fornitori dell'azienda europea. Infine, le multinazionali europee sono tenute a rendere conto delle misure attuate in ottemperanza agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici.

Il progetto di legge europeo rappresenta un enorme passo avanti. Le popolazioni nelle regioni povere del Sud globale continuano infatti a subire lo sfruttamento e l'inquinamento dei partner commerciali di multinazionali con sede in Svizzera e in Europa. Azione Quaresimale denuncia regolarmente queste pratiche soprattutto quelle attuate da società di estrazione mineraria elvetiche.

Rispetto alla legge europea in programma, la controproposta indiretta del Parlamento entrata in vigore il 1° gennaio 2022 in Svizzera prevede solo un obbligo di diligenza limitato e alle aziende non è possibile attribuire alcuna responsabilità per abusi che si verificano all'estero. Non vi è alcuna autorità di sorveglianza che controlla le aziende o che è autorizzata a imporre sanzioni.

La Svizzera sarà quindi presto l'unico Paese in Europa sprovvisto di una legge efficace che disciplini la responsabilità delle multinazionali? È arrivato il momento di esortare la consigliera federale Karin Keller-Sutter a mantenere la sua promessa! Scansioni il codice QR qui sotto e sostenga anche lei la petizione, segnalandola a parenti e conoscenti.

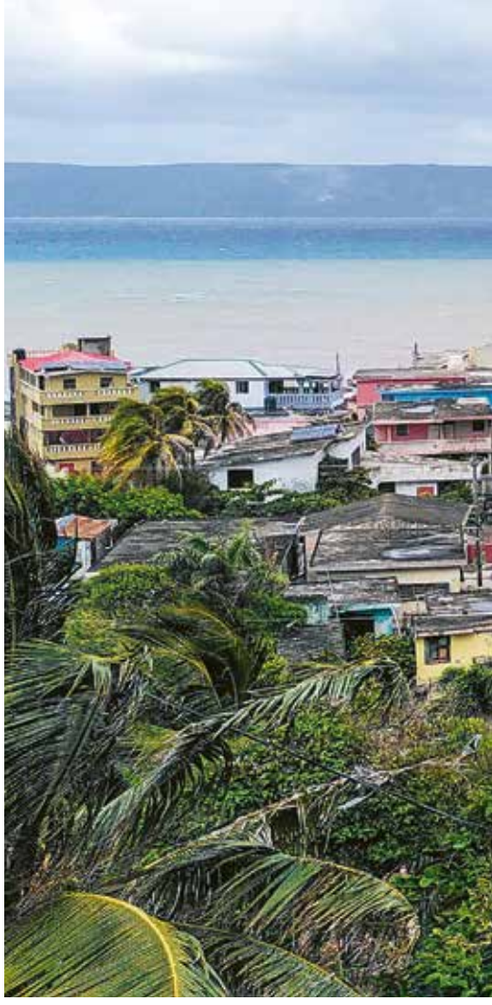
Grazie per aiutarci a raccogliere 100 000 firme in 100 giorni! »

François Mercier, Responsabile del programma Materie prime e diritti umani

Link alla petizione (FR): www.responsabilite-multinationales.ch/petition

Link alla petizione (DE): www.konzernverantwortung.ch/versprechen-halten

C'è ancora molto da fare



Testo: **Colette Kalt** Foto: **Leon Jander**

L'Association des Femmes de Denis (AFD) è una nostra organizzazione partner con sede ad Haiti fondata da donne con l'obiettivo di promuovere la figura della donna e garantire il diritto al cibo per tutti.

Nel 2021 la popolazione contadina nella regione di Denis è stata risparmiata dalle tempeste. A tale proposito le persone interessate dichiarano: «Grazie alle abbondanti piogge il nostro raccolto è stato più ricco, anche perché abbiamo adottato metodi di coltivazione agroecologici che ci hanno permesso di utilizzare sementi resistenti ai cambiamenti climatici. L'anno non è andato male quindi».

Si tratta dei primi frutti degli sforzi compiuti dall'organizzazione partner Association des Femmes de Denis (AFD). Fondata da donne, da oltre dieci anni si adopera per migliorare la situazione nutrizionale nella regione. Tra i vari progetti ha realizzato anche una banca delle sementi per i propri membri e la comunità. Inoltre organizza corsi in cui si insegnano le basi e i metodi della coltivazione agroecologica. Ciononostante, gli abitanti della regione caratterizzata da verdi colline e un terreno finora fertile nel nordest di Haiti subiscono le conseguenze del cambiamento climatico. L'erosione ha già causato lo smottamento di interi pendii con conseguente devastazione del territorio. In più si assiste a una recrudescenza della situazione del Paese dopo l'uccisione del presidente Moïse. Bande rivali bloccano le strade principali e i prezzi della benzina sono schizzati alle stelle dall'estate 2021. Il Paese versa in uno stato di caos e pericolo.

Autodeterminazione e autostima

L'organizzazione persegue un approccio olistico basato sulla parità dei sessi. Essa propone workshop in cui vengono trattati temi quali la comprensione del ruolo femminile e maschile, le figure di ruolo tradizionali come pure lo scambio dei ruoli. Trovandosi quotidianamente confrontate/i con un mondo violento, molte delle partecipanti e dei partecipanti per un senso di insicurezza a loro volta reagiscono con violenza con chi gli sta vicino. Uomini e donne definiscono insieme cosa significa la violenza nelle relazioni. Cercano di capire quali fattori potrebbero essere all'origine del loro atteggiamento violento e sviluppano strategie per riuscire a cambiare e per superare questi momenti. Eunode Verdelus è felice di aver partecipato a questo workshop: «Ho avuto diversi problemi con mio marito. Litigavamo spesso. Ogni volta che uscivo di casa per fare delle commissioni dovevo dirgli sempre esattamente dove andavo e cosa dovevo fare. Nel workshop ho imparato come parlare con mio marito e ci siamo esercitati. Ora ha fiducia in me e non devo più preoccuparmi di questo genere di cose». Rosie Victor aggiunge: «Prima di recarmi ai corsi dell'AFD, dovevo aver terminato tutti i lavori di casa perché mio marito mi lasciasse andare. Ho imparato che anche gli uomini possono occuparsi della casa e gliel'ho detto. Adesso mi sprona ad apprendere ancora di più sulla parità dei sessi in modo da potergli spiegare come può collaborare nei lavori di casa».

I membri dell'AFD guardano le informazioni archiviate digitalmente.

Maggiore stabilità

L'AFD lavora prevalentemente con le donne nella convinzione che sono le donne che possono portare avanti un cambiamento sociale. Le donne sono incoraggiate a operare a favore della società. Vengono formate come leader anche per mettere in discussione una suddivisione dei ruoli oramai superata e per radicare i valori dei diritti umani in tutta la comunità. Darnise Fertitilien ha partecipato a uno dei workshop per futuri leader: «Ho sempre avuto difficoltà a esprimermi in pubblico o a parlare davanti a molte persone. Ma ciò è cambiato grazie alle formazioni che ho seguito. Ho appena organizzato e condotto un incontro da sola. Inoltre mi occupo di varie altre questioni in seno all'associazione. La mia autostima è cresciuta». Le donne del comitato direttivo assicurano che comunque sono benvenuti anche gli uomini.

L'AFD si occupa del cambiamento climatico, dell'incertezza che affligge le persone e delle sommosse politiche. Ad Haiti non c'è stabilità. Ci sono periodi in cui dovrebbe piovere, ma non succede. E alle volte la troppa pioggia distrugge tutto il raccolto. AFD punta su campagne di sensibilizzazione e motivazione per incoraggiare le contadine e i contadini a creare superfici coltivabili resistenti alle intemperie e al contempo ad adottare metodi di conservazione che consentono loro di realizzare raccolti sufficienti per scongiurare la fame e provvedere alle proprie famiglie. Mira inoltre a creare altri gruppi di solidarietà in quanto li considera un modello economico sostenibile. L'Association des Femmes de Denis, presso cui lavorano però anche degli uomini, ha in programma ancora molti progetti.

L'ufficio dell'Association des femmes de Denis.

La tutela dell'ambiente riguarda tutti

Registrazione: **Ryan Christopher Sorote**
Elaborazione e traduzione: **Colette Kalt**
Foto: **Victor Kintanar**

Con il suo progetto il vescovo di San Carlos Gerardo Alminaza contribuisce a tutelare le basi di sussistenza degli abitanti dell'isola di Negros. La sua visione è quella di far diventare l'isola un Giardino «Laudato si'».

Il 60% della produzione di zucchero di canna proviene dall'isola di Negros.

450 000 ettari, ossia più della metà dell'intera superficie coltivabile, sono destinati alla coltivazione di questo alimento.

1/4 del parco naturale è stato disboscato. Da diversi anni le persone lottano per la salvaguardia del bosco nel Northern Negros Natural Park (NNNP), che approvvigiona 17 comuni e città della provincia con il maggiore bacino idrografico. Dalla sua istituzione come riserva naturale nel 1935, il NNNP ha visto ridurre la sua estensione iniziale di 107 727 ettari agli attuali 80 454 ettari.

«Da diverso tempo oramai mi dedico alla tutela dell'ambiente. Sin dalla mia consacrazione a vescovo ausiliare di Joro nel 2008 mi sono battuto a favore di una "Chiesa partecipativa" mettendo in pratica i suoi principi. Tuttavia il lavoro del vescovo ausiliare è limitato ai compiti assegnatigli dall'arcivescovo. Quando però a settembre 2013 sono stato nominato vescovo di San Carlos, ho avuto la possibilità di concentrarmi sulla tutela dell'ambiente. Poco dopo essere entrato in carica mi sono imbattuto in un articolo su un gruppo aziendale che pianificava di costruire una centrale a carbone per diversi milioni nella nostra città. L'articolo destò grande preoccupazione in me in quanto il progetto rischiava di vanificare tutti gli sforzi compiuti dalla comunità negli ultimi anni per trasformare la città in un centro per energie rinnovabili. Considerato il rischio che venisse realmente costruita una centrale a carbone cercai aiuto per lottare contro la realizzazione del progetto. Per la mia grande gioia le ragazze e i ragazzi della diocesi accolsero il mio appello. In un'udienza pubblica mi schierai nettamente contro il progetto di costruzione della centrale a carbone. E ciò nonostante il terreno su cui è costruita la sede del mio mandato appartenga a un politico locale che a sua volta era favorevole alla realizzazione della centrale. Insieme alle associazioni giovanili di tutela dell'ambiente gli avevamo fatto capire sin dall'inizio che in questa circostanza non avremmo potuto essere alleati. In quel periodo Papa Francesco aveva già pubblicato la sua enciclica «Laudato si'» e sottolineato che bisognava eliminare effettivamente i carburanti fossili o a base di carbone. Alla fine fummo premiati per i nostri sforzi. Il governatore di Negros Occidental, Alfredo Maraño emanò l'ordinanza esecutiva n. 19-08 in cui dichiarava la provincia «Fonte di energia pulita e rinnovabile». Maraño comunicò questa decisione davanti a 2000 abitanti che avevano aderito allo sciopero giovanile a favore di Negros. Era il coronamento della nostra protesta silenziosa che nel 2019 svolgevamo ogni mercoledì. Nonostante questo successo, la città continua ad approvvigionarsi di energia dalle centrali a carbone della vicina città di Toledo nella provincia di Cebu e dall'isola Panay. Disponiamo di impianti solari e di un impianto geotermico che insieme potrebbero produrre il 97% dell'energia necessaria per Negros Occidental e Oriental – e ciò da fonti rinnovabili. Invece, all'incirca il 74% della nostra energia proviene purtroppo dalle due centrali a carbone. Un vero controsenso. Di recente lo stesso conglomerato ha proposto la costruzione di una centrale combinata di 300 megawatt a gas naturale liquefatto (GNL) per 18,5 miliardi di peso filippini nella zona ecologica di San Carlos City Barangays Punao e Palampas. E ciò senza che il ministero dell'energia e i responsabili del progetto avessero consultato l'opinione pubblica relativamente al progetto di costruzione della centrale di GNL in città. Nessuna organizzazione giovanile di tutela dell'ambiente è stata invitata a prendere posizione in merito. Ma noi non ci arrenderemo e opporremo resistenza. La lotta per l'ambiente non è semplice e la Chiesa non può gestirla da sola. Dobbiamo collaborare con il governo, la società civile e tutte le persone coinvolte. Spero tanto che le persone, soprattutto quelle al governo, riconoscano finalmente quanto sia importante tutelare l'ambiente e inizino a tradurre in fatti i loro valori e principi e ad agire in funzione della loro coscienza e della loro convinzione».

Il vescovo Gerardo Alminaza della Diocesi di San Carlos, isola di Negros.

I giovani mentre discutono in gruppo sui rifiuti appena raccolti.

I rifiuti come fonte di apprendimento

Testo: **Colette Kalt** Foto: **Thomas Messmer-Meile**

Il tema della Campagna ecumenica di quest'anno «Giustizia climatica. Adesso!» ha dato alle catechiste e all'assistente pastorale per i giovani della zona pastorale Bienne-Pieterlen lo spunto per organizzare una raccolta di rifiuti sul lago di Bienne insieme a un gruppo di bambine/bambini e ragazze/ragazzi.

Quando iniziano a salire le temperature la catechista Isabel Messmer-Meile adora lasciarsi trasportare dal canale di Nidau, che riporta le acque del lago di Bienne nell'Aar. «Per me è più di una semplice rinfrescata. In quei momenti mi sento trasportata dal Creato», dichiara la donna appassionata di bicicletta. La protezione del mondo contemporaneo riveste per lei un'importanza fondamentale, importanza che vorrebbe far capire anche alle giovani generazioni.

Da diversi anni la Campagna ecumenica di Azione Quaresimale e HEKS/EPER assume un ruolo centrale durante le lezioni di catechismo. Quest'anno la catechista della parrocchia Bruder Klaus ha organizzato insieme a Katrine Jung Ruedin, catechista della parrocchia St. Maria / Christ König / Bruder Klaus e all'assistente pastorale per i giovani Philipp Christen una raccolta rifiuti con le allieve e gli allievi di 5a e 6a elementare. L'idea nasce dal tema della Campagna ecumenica di quest'anno «Giustizia climatica. Adesso!» Sulle rive del lago di Bienne a Nidau, presso la località «Hundemätteli», un punto d'incontro molto apprezzato, l'assistente pastorale per i giovani e le due catechiste hanno sviluppato le loro lezioni incentrandole sulla raccolta comune dei rifiuti. «Iniziamo sempre con l'introduzione al tema della Campagna», spiega la catechista. «Per noi è però importante che tutte/i possano davvero approfittare di questa esperienza e trarne degli insegnamenti. Ad esempio in merito ai danni che il nostro comportamento consumistico causa all'ambiente, ma anche su cosa possiamo fare per contrastare questa tendenza». La zona pastorale accoglie bambine e bambini delle più svariate nazioni e con esigenze diverse.

Apprendere in negozio

Prima di dedicarsi alla raccolta di rifiuti, Philipp Christen ha portato il suo gruppo in un negozio di generi alimentari, dove hanno analizzato vari prodotti, la loro provenienza e l'imballaggio utilizzato. Le ragazze e i ragazzi nel gruppo di Katrine Jung Ruedin si sono occupati della stagionalità della frutta e verdura. «Sono stati in grado di indicare qual è la stagione delle fragole, delle mele e delle pere. Per gli asparagi molti sapevano che possono provenire da diversi Paesi e che quindi spesso arrivano nei nostri negozi prima che inizi la stagione degli asparagi da noi in Svizzera», ricorda Katrin Jung Ruedin. Le allieve e gli allievi del gruppo di Isabel Messmer-Meile hanno confrontato le loro attività quotidiane e del tempo libero con quelle dei loro coetanei nel Laos. Chi fa che cosa, come ci arrivano, vengono accompagnati in automobile o utilizzano la bici o vanno a piedi?

Lattine di alluminio, grande dispendio di energia

Muniti di pinze, guanti e sacchi della spazzatura, il gruppo si è quindi recato nella località «Hundemätteli» menzionata prima. Tutti si sono meravigliati di quanto materiale viene lasciato in giro o gettato via senza criterio. Hanno trovato persino un piatto e dei capi di abbigliamento. Sparsa per il prato c'era una quantità di tappi di bottiglie, bottiglie in PET o vetro, lattine di alluminio, carta, cartone e molto altro ancora. Osservando i rifiuti rinvenuti il gruppo ha discusso della provenienza, della produzione e ovviamente delle conseguenze per l'ambiente e il clima. È emerso così che le lattine di alluminio vengono prodotte con la bauxite, una materia prima che richiede un grande dispendio di energie per essere elaborata e che spesso viene importata da Paesi lontani del Sud globale o dall'Australia o la Cina attraverso lunghi trasporti. A fine lezione le allieve e gli allievi hanno diviso i rifiuti raccolti in vari sacchi, che l'indomani, domenica, hanno portato a messa. Nello spazio riservato al coro della chiesa Bruder Klaus scuotendo i sacchi hanno raccontato ai presenti quali pensieri ha suscitato in loro la vista dei rifiuti. Tra questi c'erano l'intenzione di produrre meno rifiuti, ma anche desideri come coltivare autonomamente frutta e verdura o propositi come sprecare meno acqua o acquistare meno vestiti. Isabel Messmer-Meile è consapevole che ci vorrebbero ancora molte altre iniziative di questo genere, ma è fiduciosa e convinta che: «Tante gocce formano un lago o addirittura un mare».

Se in cielo sale una colonna di fumo, il pranzo è assicurato

Testo, Foto: **Vreni Jean-Richard**

Quello delle “calebasse de solidarité” è un progetto di successo in Senegal che nasce da un’antica usanza del gruppo etnico dei Serer e si basa sui principi di solidarietà, dignità e discrezione. Si tratta di gruppi di risparmio solidale il cui nome deriva dai recipienti (ricavati dalle zucche tagliate a metà, svuotate e essiccate), in cui i membri del gruppo raccolgono i contributi monetari volontari.

Presso il gruppo etnico dei Serer era usanza che i saggi durante i periodi di carestia, chiamati “soudure”, osservassero il cielo sopra i villaggi. Se a mezzogiorno saliva del fumo da ogni cortile, significava che tutto era a posto perché nelle case disponevano di sufficienti generi alimentari per preparare il pranzo. Se invece nel cielo non scorgevano alcuna colonna di fumo, i saggi si consultavano e durante la notte, di nascosto, depositavano un sacchetto di miglio davanti alla porta. In Senegal ci sono molti racconti di questo tipo e i valori che rappresentano sono parte dell’identità del Paese.

Servono soluzioni locali

Oggi, rispetto alla carestia alimentare acuta o cronica, i periodi di soudure non vengono praticamente considerati dagli aiuti internazionali. Secondo l’opinione generale essi non hanno mezzi da destinare a questo genere di problemi e pertanto devono essere risolti a livello locale. Ma le persone in Senegal soffrono perché il periodo di carestia coincide con la stagione delle piogge, ossia il periodo delle zanzare e pertanto della malaria. E la mancanza di denaro per cure mediche può rapidamente rivelarsi fatale soprattutto per i bambini più piccoli. Il periodo della soudure influisce anche sulla formazione scolastica in quanto le tasse scolastiche e l’acquisto di libri, quaderni e uniforme scolastiche vanno pagate in ottobre, poco prima del raccolto. Le allieve e gli allievi che non dispongono di tutto l’occorrente vengono semplicemente respinti il primo giorno di scuola. A causa del cambiamento climatico non si ha più alcuna certezza in merito alle piogge che determinano il raccolto.
Per questo motivo spesso i padri di famiglia si vedono costretti a emigrare nelle città o in altre regioni per cercare lavoro. A casa rimangono donne, anziani e bambini piccoli che però non sono in grado di lavorare i campi e raramente dispongono di un proprio reddito. Fame e sofferenza affliggono tutta la famiglia che deve affidarsi alla benevolenza altrui. Le persone perdono la fiducia in loro stesse e si sentono ferite nella loro dignità.

Sistemi di aiuti tradizionali come esempio

Nel corso degli ultimi anni le persone hanno sviluppato una loro propria soluzione straordinaria nell'ambito del programma nazionale Senegal: i gruppi di risparmio solidale, chiamati calebasse. Basandosi sui valori e il funzionamento dei tradizionali sistemi di aiuto, come quello dei Serer, hanno creato un sistema adattato al mondo di oggi. I valori fondamentali alla base sono solidarietà, dignità e discrezione. In più il sistema delle calebasse è compatibile con i principi religiosi dell'islam, coinvolge tutte le persone e prevede una certa universalità in modo che possa essere trasferibile a vari contesti culturali e sociali. Il funzionamento è semplice: durante gli incontri dei gruppi di risparmio solidale organizzati regolarmente viene posta al centro una calebasse ricoperta con un telo. Ogni partecipante infila la propria mano sotto il telo e lascia cadere nel recipiente qualche moneta, in base alle proprie possibilità. Se qualcuno non ha soldi da donare, infila comunque la mano sotto il tessuto e se teme che ci si possa accorgere del mancato tintinnio delle monete, può anche gettarvi un sassolino o qualcos'altro.
In questo modo viene preservata la dignità di tutti. Alla fine dell'incontro tutti i presenti contano insieme il denaro raccolto, l'importo viene annotato in un quaderno e gestito dalla tesoriera designata. Le somme raccolte permettono di concedere crediti d'emergenza quando una famiglia si trova in difficoltà per pagare generi alimentari, tasse scolastiche o spese sanitarie. Su questi

Alla fine dell'incontro, il denaro viene contato assieme e l'importo raccolto è annotato in un quaderno.

Le donne preparano il sapone, sia per uso personale, sia per la vendita.

crediti non vengono applicati interessi. Ciò è in linea con i principi dell'islam ed evita che l'indebitamento pesi sulle famiglie. Il 97% dei crediti viene restituito; trattandosi di denaro comune il senso di responsabilità è molto forte.

Azione Quaresimale finanzia esclusivamente il lavoro delle organizzazioni partner per la creazione e l'accompagnamento dei gruppi, la consulenza delle organizzazioni locali, i corsi di formazione e la collaborazione a livello nazionale. Il programma viene costantemente sviluppato dalle persone affiliate alle calebasse. In questo modo si assicurano che rimanga il "loro" programma. Data la grande domanda, viene investito molto lavoro nell'interconnettere i singoli gruppi. Grazie alle reti create, i gruppi riescono ad aiutarsi a vicenda e ad affrontare le sfide insieme. Ciò permette di liberare risorse presso le organizzazioni partner che possono essere impiegate nelle regioni in cui è prevista la realizzazione di nuovi gruppi di calebasse de solidarité.

Influsso sociale ed economico

Una parte del denaro viene subito utilizzato per acquisti collettivi in quanto gli acquisti all'ingrosso costano di meno. In più permettono alle affiliate e agli affiliati di risparmiare tempo. È infatti sufficiente che una sola donna si rechi al mercato per acquistare del sale per tutti. Non appena viene raccolta una piccola somma, l'intera spesa di base viene assunta dalla calebasse. Olio, zucchero, detersivi, sapone, cereali, sale, brodo, e per i giorni festivi anche carne e verdura, come pure quaderni scolastici vengono acquistati all'ingrosso e rivenduti. In una fase successiva i gruppi iniziano a produrre da sé dei prodotti per venderli. Una parte del ricavato viene gestito nella calebasse e il resto viene utilizzato per corsi di perfezionamento e per l'acquisto di materiale. Ciò permette di far crescere il patrimonio e in più viene creato uno spazio per un apprendimento economico e condiviso. In tutte le attività trae vantaggio il gruppo, ma anche la singola persona. Questo aspetto rende le calebasse interessanti anche per le famiglie con un reddito più elevato che non sono propriamente a rischio di carestia alimentare. Anche loro apprezzano il risparmio di tempo e la possibilità di poter acquistare i prodotti a un prezzo più conveniente. Ciò favorisce la mescolanza dei gruppi. Le calebasse hanno inoltre un forte impatto sociale. Le donne imparano a risolvere i problemi da sole, acquistano fiducia in sé stesse e cresce la fiducia nella comunità. Gli incontri e le discussioni comuni danno forza alle donne che imparano a parlare in pubblico e anche ad assumere nuovi ruoli all'interno delle loro famiglie.

Nel frattempo sono oltre mezzo milione le persone che approfittano delle calebasse. Il 90% delle ca. 50 000 famiglie affiliate sono rappresentate da donne. I cambiamenti sociali sono diventati tangibili: nelle elezioni amministrative svoltesi a gennaio 2022 sono state elette più di 50 donne delle calebasse nei parlamenti locali tanto che il sistema ha suscitato l'interesse anche della politica nazionale.

Eppure la pressione sale. La crisi innescata dal cambiamento climatico mette a rischio l'esistenza di molte persone che con la calebasse avevano acquisito una certa capacità di resilienza. Negli ultimi anni è raddoppiato il numero di famiglie obbligate a indebitarsi per acquistare prodotti alimentari. Contestualmente cresce anche la paura di ritrovarsi in una situazione di emergenza alimentare che i gruppi non riescono a gestire da soli. E continua a non essere evidente che a mezzogiorno da ogni cortile si veda salire una colonna di fumo.

Un ingrediente salutare e conveniente

Nella cucina senegalese il brodo è un ingrediente essenziale. Quello prodotto industrialmente contiene in genere sale, grassi, aromi ed esaltatori di sapidità. Awa Dione, affiliata alla calebasse di Touba Ngotième sa che è poco salutare e si è specializzata nella produzione di brodo naturale.

Testo, Foto: **Ababacar Gueye**
Elaborazione e traduzione: **Colette Kalt**

Awa Dione è consulente nella calebasse de solidarité di Touba Ngotième nel villaggio di Ndondol, nella zona ovest del Senegal e produce brodo sostenibile. Originaria del delta di Sine-Saloum, si è trasferita a Ndonol nel 1984 quando si è sposata.
Subito iniziò a collaborare nel programma delle Suore della Missione Cattolica producendo farina arricchita con sostanze nutritive per combattere la sottonutrizione nella regione. Nel 2003, l'assemblea generale dell'Unione dei raggruppamenti delle donne della comunità la nominò sua presidente. I gruppi femminili da lei diretti decisero nel 2006 di aderire al Regroupement Communautaire pour l'auto Développement de Familles (RECODEF), un'organizzazione partner di Azione Quaresimale. RECODEF si affida ai gruppi di risparmio solidale per combattere la fame e l'indebitamento. Fu così che entrò a far parte della calebasse, e sfruttando le formazioni organizzate dalla rete, si specializzò nell'arte della produzione di brodo naturale. Oltre al sale marino il suo brodo naturale contiene un mix di verdure e cipolle tagliate ed essiccate al sole. La ricetta esatta rimane tuttavia il suo segreto che svela solo a una selezione di donne durante la formazione. Il brodo fatto in casa è apprezzato dalle donne ben oltre i confini di Ndonol perché è un'alternativa gustosa e salutare al brodo prodotto con metodi industriali spesso ad alto contenuto di sale, grassi ed esaltatori di sapidità. Nel frattempo Awa è riuscita a convincere tutto il villaggio a non utilizzare più il brodo industriale e in più ha fatto sua la missione di introdurre la nuova generazione alla tecnica della produzione di brodo naturale. Ha iniziato dalle affiliate e dagli affiliati della sua calebasse, di cui fa parte anche sua nuora sempre pronta a darle una mano. Con il suo ampio bagaglio di esperienza Awa Dione è una formatrice molto apprezzata dai gruppi di risparmio solidale di tutta la regione. Inoltre sfrutta il suo sapere per sensibilizzare la popolazione al consumo di brodo naturale.

Awa Dione e sua nuora nel proprio negozio.

Un centro di contatto per giovani

Fatou Bintou, studentessa e vice presidente di un gruppo per donne dirigenti si impegna a favore della comunità della sua città Kaolack in Senegal.

Testo, Foto: **Ababacar Gueye**
Elaborazione e traduzione: **Colette Kalt**

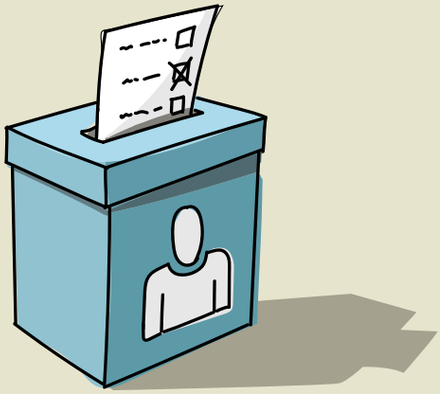
Fatou Bintou aiuta le famiglie accompagnandole anche negli uffici amministrativi quando ad esempio hanno problemi con i loro documenti di stato civile. Grazie al suo impegno beneficia dell'appoggio della comunità di Kaolack perché ha fatto sua la missione di fornire sostegno alla società e soprattutto al suo quartiere, per fungere da esempio per le giovani generazioni e sensibilizzarle sul senso di condivisione.

Un'attività che a dire il vero non era prevista nel suo percorso formativo, ma quando iniziò il suo master in giurisprudenza presso l'Université Virtuelle du Sénégal (SSV) e non era necessario frequentare le lezioni in presenza, Fatou Bintou decise di dedicarsi ad altre attività nel tempo libero aggiuntivo che si è ritrovata. Iniziò a far valere i suoi diritti di cittadina, soprattutto nell'ambito di iniziative sociali e solidali. Fatou è convinta che «affinché un Paese possa svilupparsi sono indispensabili dei cambiamenti, e noi donne dirigenti stiamo lavorando duramente per contribuire a tali cambiamenti». Le sue qualità direttive le dimostra anche nella sua funzione di vice presidente del circolo delle giovani donne dirigenti dell'Association Sénégalaise pour un Développement Equitable et Solidaire (ASDES). Inoltre è impegnata come segretaria della calebasse de solidarité di Boustane 1: «Nel mio quartiere ho seguito per tanto tempo le madri e la loro calebasse. Nel 2013 venni quindi accolta nel gruppo di risparmio solidale come se fosse un'ovvietà. Partecipo ai loro incontri e apprezzo la filosofia della calebasse, il suo funzionamento e le attività a essa correlate, in particolare gli acquisti collettivi, i meccanismi per l'autofinanziamento e i crediti senza interessi».

Fatou Bintou e le sue colleghe attiviste del club delle giovani dirigenti sono ambiziose e progettano di istituire un centro di contatto per potersi occupare meglio delle richieste dei giovani. E sa già come recuperare il denaro per finanziarlo: «Siccome non disponiamo di fondi sufficienti, di recente abbiamo fondato la nostra propria calebasse de solidarité delle giovani dirigenti. In questo modo, durante i nostri incontri organizzati a cadenza regolare possiamo raccogliere denaro mantenendo così il dinamismo che abbiamo avviato».

Fatou Bintou offre sostegno alle persone della sua comunità.

Proprietà terriere per le donne



Rokhaya Seck Ndiaye, consigliera comunale, si dedica allo sviluppo di Mbayar e alla promozione delle donne

Testo, Foto: **Ababacar Gueye**
Elaborazione e traduzione: **Colette Kalt**

Madre di cinque figli, Rokhaya Seck Ndiaye vive a Mbayar nella regione di Thiès in Senegal. La sua famiglia di origine coltivava pomodori biologici, attività che porta avanti ancora oggi parallelamente al suo impegno per il villaggio e nei gruppi femminili. Se le si chiede qual è la sua motivazione lei risponde con assoluta naturalezza: «Faccio tutto il possibile affinché le donne possano realizzarsi e per aiutare il mio villaggio a svilupparsi». La sua dedizione e il suo impegno sono davvero notevoli, in più ha dato dimostrazione di disporre anche di capacità dirigenziali. Rockhaya è stata nominata prima segretaria generale e infine presidente dell'organizzazione femminile. Subito dopo la sua nomina si è messa alla ricerca di possibili partnership e ha trovato l'organizzazione partner di Azione Quaresimale ACCES (Action concertée pour l'Entraide et la Solidarité), un'organizzazione il cui programma mira a combattere la fame e l'indebitamento. «Ho partecipato a diversi loro incontri di sensibilizzazione. Da quel momento ho capito che il mio posto era qui perché mi ritrovavo nelle loro iniziative dedicate allo sviluppo e al rafforzamento delle famiglie», ricorda. ACCES ha fondato una calebasse de solidarité a Mbayar in cui Rokhaya Seck Ndiaye ha assunto il ruolo di segretaria. Si sente realizzata nella sua funzione e fa tutto il possibile per rendere le donne nel villaggio più forti e indipendenti. Grazie al gruppo di risparmio solidale oggi le donne assumono più responsabilità all'interno della famiglia.

A gennaio dello scorso anno Rokhaya è stata inserita nelle liste elettorali delle elezioni comunali al termine delle quali è stata eletta presidente. Ha familiarizzato rapidamente con il suo mandato e già dopo pochi mesi sensibilizzava alcuni dei suoi colleghi di consiglio in merito alla validità delle calebasse de solidarité. Rokhaya è convinta che la sua funzione di segretaria della calebasse abbia influito sulla sua nomina. «Ho viaggiato continuamente in lungo e in largo per pubblicizzare tra la popolazione la validità delle calebasse», dichiara. Oggi Rokhaya Seck Ndiaye persegue un nuovo obiettivo: «All'interno del consiglio comunale mi impegno per agevolare alle donne l'accesso alle proprietà terriere e per favorire il loro sviluppo*». Inoltre si adopera affinché le calebasse siano introdotte nei programmi di sviluppo del comune. Nel frattempo la presidente comunale continua tuttavia a coltivare pomodori. Siccome il terreno su cui crescono le sue piante di pomodori è solo in prestito, vive però nel dubbio che il proprietario decida di destinare il lotto ad altri progetti e che lei potrebbe perdere la sua coltivazione di pomodori. Ecco perché Rokhayas si è posta l'obiettivo di offrire alle donne l'accesso alle proprietà terriere e in quanto rappresentante del consiglio comunale la sua è una voce che viene ascoltata.

* *In Senegal i terreni appartengono per tradizione agli uomini, che possono donarli o darli in prestito alle donne.*

Cinque domande a Ndeye Wade

Intervista: **Colette Kalt** Foto: **messa a disposizione**

Nella sua tesi di master presso l'Institut de Hautes Etudes Internationales et du Dévelopement di Ginevra, Ndeye Wade analizza l'effetto che potrebbe avere un maggior numero di uomini nei gruppi di calebasse. Ndeye Wade lavora in Senegal come coordinatrice di Azione Quaresimale.

1. Perché quasi il 90% delle persone affiliate alle calebasse sono donne?
Dal 2005 le attività di Azione Quaresimale sono incentrate sul fornire sostegno alla popolazione e in particolare sul rafforzare le donne. A ciò si aggiunge l'attuazione di strategie di autodeterminazione come le calebasse de solidarité. Ciò ha portato alla partecipazione di molte donne, ma anche a una forte reticenza da parte degli uomini. Le donne sono convinte che la calebasse sia uno strumento efficace per l'integrazione e il rafforzamento sociale.

2. A cosa è dovuta la reticenza degli uomini?
La scarsa partecipazione degli uomini nelle calebasse è dovuta principalmente a barriere culturali. Infatti, gli uomini non si sentono a loro agio in un'assemblea costituita quasi prevalentemente da donne. Inoltre sottovalutano le possibilità che un gruppo di risparmio solidale può offrire al gruppo. Ci sono poi anche i rapporti di potere sociale: gli uomini tendono a non aderire a gruppi di questo genere perché a loro non piace essere guidati da donne.

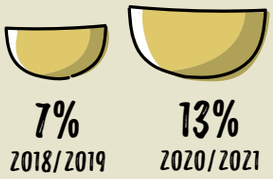
3. Quali problemi potrebbe causare l'assenza di uomini nelle calebasse de solidarité?
Sono gli uomini che dispongono dei terreni agricoli e dei mezzi di produzione necessari. A loro sono inoltre affidati anche l'accesso ai mezzi di sostentamento e il relativo controllo.
Le convenzioni in merito alla lotta contro lo spreco delle risorse non sono sicure senza la loro partecipazione in quanto da sempre sono gli uomini che decidono. Le questioni relative alla parità di genere non possono essere discusse in maniera esaustiva senza la presenza di uomini e donne.

4. Quali problemi causa la presenza degli uomini?
Spesso i nostri uomini faticano a rispettare le regole. E questa è una sfida perché il funzionamento dei gruppi delle calebasse è basato su varie regole. Prima di tutto, gli incontri regolari. Gli uomini non possono o non vogliono riunirsi a cadenza regolare. Inoltre il coinvolgimento di uomini nel programma potrebbe portare ad appropriazione indebita, manipolazione e uso improprio dei fondi.

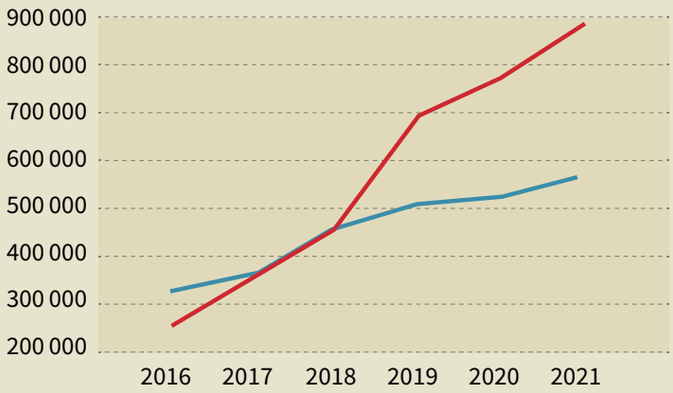
5. Cerca comunque di convincere gli uomini ad impegnarsi a favore delle calebasse o addirittura di fondare un proprio gruppo?
Constatiamo che la scarsa partecipazione degli uomini è dovuta a motivi sociali, ma che varia da regione a regione e a seconda del contesto. A fronte dell'interesse di uomini in singole regioni abbiamo pertanto iniziato con l'integrazione di campi comunitari, con la costituzione di riserve collettive e con la messa a disposizione di sementi locali. Organizzazioni partner hanno inoltre creato gruppi di calebasse di soli uomini e un gruppo di calebasse che funge piuttosto da associazione professionale. La strategia del nostro programma consiste nell'assicurare la sicurezza alimentare e la parità di genere ed è basata sul gruppo di calebasse.

Fatti e cifre

Il più chiaro segnale di allarme fame è l'aumento dei crediti chiesti per l'acquisto di alimenti tra le calebasse de solidarité. Mentre la percentuale di popolazione che necessitava di tale credito è rimasta relativamente costante negli anni precedenti, nel 2020 e 2021 è quasi raddoppiata, passando dal 7 al 13%. I prestiti per le spese sanitarie e scolastiche sono invece rimasti costanti. Questo dimostra che la crisi dovuta al coronavirus minaccia la sicurezza alimentare più che la salute. I crediti per gli alimenti indicano pure come il costo per il cibo sia diventato imprevedibile nel bilancio familiare.



Sviluppo del numero di persone e dei beni (in CHF) delle calebasse de solidarité



12 regioni su 14: l'approccio funziona universalmente in Senegal; tra le comunità di pescatori sulla costa, tra i pastori del Sahel nel nord, tra le famiglie che coltivano riso nella Casamance meridionale, nei quartieri urbani di Dakar e Thiès o nella zona molto rurale di Koungheul.

Oltre 13 000 crediti nel 2021: 13 000 famiglie in situazione d'emergenza hanno ricevuto aiuto attraverso la loro comunità senza indebitarsi.

La crisi dovuta al coronavirus ha dimostrato l'importanza del ruolo svolto dalle calebasse. Hanno dato **a più di 500 000 persone** una sicurezza che lo Stato non poteva fornire. Hanno permesso l'accesso a prodotti per l'igiene come sapone e sono stati in grado di ammortizzare le carenze durante il lockdown. Tuttavia, con i prezzi dei prodotti alimentari in rapido aumento, non solo ma anche a causa della guerra in Ucraina (il grano è il principale prodotto importato dal Senegal), la popolazione del Senegal è molto preoccupata per il futuro.

Un terzo delle calebasse ora genera più denaro attraverso le attività economiche comuni che attraverso i contributi monetari volontari raccolti durante le riunioni dei membri.

Contribuire a rendere il mondo un po' migliore

Testo, Foto: **Colette Kalt**

Da diversi anni oramai il gruppo missionario Ibach sostiene il lavoro di Azione Quaresimale con varie iniziative a cui Luise e Hans Auf der Maur partecipano con grande dedizione.

Luise e Hans Auf der Maur nel loro giardino di casa.

Di formazione libraia, Luise Auf der Maur ha iniziato la sua attività di volontariato nel gruppo missionario di Ibach negli anni settanta. Qualche anno prima si era trasferita a Sattel con suo marito Hans dove quest'ultimo aveva assunto un incarico come insegnante. Inizialmente lavorava ancora nell'amministrazione comunale. «Dopo sono nati i nostri sei figli. Il primo nel 1966 e la più piccola nel 1983. Ce la siamo presa con comodo», dice ridendo. «Nel frattempo abbiamo sei nipoti. I nostri figli non sono stati altrettanto procreativi», aggiunge Hans Auf der Maur sorridendo.

Luise aveva il suo bel da fare con sei figli, ma il gruppo missionario di Ibach era ed è ancora oggi il suo contatto con il mondo esterno che ha sempre apprezzato. Suo marito, che oltre al suo lavoro come insegnante era anche catechista, le è sempre stato di grande aiuto e lo è ancora oggi. «Da sempre mi preoccupa l'ingiustizia nel mondo. Sono consapevole che non è possibile eliminarla, ma voglio essere fiduciosa e contribuire a rendere il mondo un po' migliore. Questa è stata sempre la mia motivazione», dichiara in merito al suo impegno.

Il gruppo missionario di Ibach è nato dai contatti con la Missione Betlemme Immensee. «Inizialmente organizzavamo incontri di lettura della Bibbia, inviavamo pacchi con coperte e vestiti fatti a mano nelle zone di crisi, mettevamo a disposizione cassette per le donazioni o invitavamo missionari perché ci raccontassero della loro esperienza», ricorda Luise Auf der Maur. L'elenco di attività è davvero lungo; il gruppo era molto attivo. Inoltre c'era sempre qualche abitante di Ibach che poteva riferire del proprio lavoro in missione. Ben cinque di loro, un padre e quattro suore, erano in missione in varie regioni del mondo. Nel frattempo la cerchia di relatori ospiti è costituita da varie istituzioni ecclesiastiche e laiche. «Sosteniamo gli obiettivi di Azione Quaresimale, di fornire un aiuto vitale alle persone del Sud del mondo inglobandolo nel loro proprio contesto sociale culturale e religioso. Al centro c'è sempre la dignità della singola persona», dichiara Luise Auf der Maur, alla guida del gruppo dal 1989.

Soddisfatti dei fondi raccolti nonostante il coronavirus

Durante la Quaresima il gruppo sostiene, in collaborazione con Svitto, Ibach e Seewen, un progetto di Azione Quaresimale. «Anche se quest'anno per colpa del coronavirus non abbiamo potuto svolgere i nostri eventi, siamo comunque riusciti a raccogliere una somma ragguardevole. Addirittura più che prima della pandemia», spiegano i coniugi Auf der Maur soddisfatti. L'intervento di un ospite viene condiviso da tre parrocchie. A Ibach l'ospite arriva per il "Suppenzmittag", il pranzo a base di zuppa, e per la presentazione del progetto. Degne di nota sono soprattutto le iniziative svolte al di fuori della Chiesa con il pane quaresimale, acquistabile nelle panetterie locali e l'iniziativa delle rose e del cioccolato. Oggi si aggiunge anche il percorso energetico, realizzato da una catechista intraprendente in collaborazione con le centrali elettriche lungo il fiume Muota. Il paese si dimostra in generale molto partecipe in questo ambito. I coniugi Auf der Maur hanno ovviamente già compiuto il percorso.

«È stata una bella esperienza», raccontano entrambi. Quando erano giovani viaggiavano in bicicletta per la Svizzera, l'Italia e la Francia. «Appena sono cresciuti un po' i nostri figli abbiamo ripreso a viaggiare da soli. I più piccoli potevano trascorrere qualche giorno dalla nonna in fattoria, presso parenti o in una colonia estiva. «Ovviamente facevamo anche vacanze in famiglia» dice Hans Auf der Maur e sua moglie aggiunge «spesso in autunno affittavamo un appartamento non troppo costoso da qualche parte in Svizzera. Facevamo escursioni e bagni trascorrendo fantastici momenti insieme». Ancora oggi i coniugi hanno un forte legame con i propri figli e nipoti. Due figlie vivono con le rispettive famiglie nella loro casa plurifamiliare costituita in una proprietà per piani. È facile quindi che i coniugi Auf der Maur trascorrano la mattinata giocando con i nipotini più piccoli, trasmettendo i loro valori alle nuove generazioni.

La calebasse de solidarité è efficace nel contrastare la povertà in Senegal

Testo: **Josef Schmid**

Il principio
Le persone che si affiliano a un gruppo di risparmio solidale vi contribuiscono finanziariamente in base alla loro situazione. La cassa comune serve a elargire crediti senza interessi a chi si trova momentaneamente in difficoltà.

Il rituale
Durante l'incontro periodico una calebasse, recipiente tradizionale ricavato da una zucca essiccata, ricoperta da un drappo di stoffa è posta al centro. In modo anonimo, ogni persona affiliata vi depone quanto ha potuto risparmiare.

L'effetto
Laddove le persone cadevano nel circolo vizioso dell'indebitamento cronico, osserviamo che:

- si crea solidarietà e spirito di comunità;
- anche persone poverissime riescono a partecipare;
- la forma anonima del contributo evita ogni pressione sociale;
- le persone non hanno più bisogno di chiedere prestiti agli usurai.

Il futuro
Azione Quaresimale fa tesoro dell'esperienza in Senegal e promuove i gruppi di risparmio solidale anche in altri paesi d'intervento. Risparmiare insieme significa aiutarsi a vicenda. Per le persone più povere è fondamentale.

Grazie! Con lei, Azione Quaresimale promuove i gruppi di risparmio solidale!

Tramandi fiducia e gioia di vivere ai posteri. Per saperne di più ordini la nostra guida al testamento.

Inquadrando il QR-Code accederà direttamente alla guida in formato PDF.

Ordinare la guida
azionequaresimale.ch/guida

Azione Quaresimale

via Cantonale 2A, 6900 Lugano, 091 922 70 47, azionequaresimale.ch

Si abboni alla nostra newsletter elettronica e rimanga informato sulla nostra attività: www.azionequaresimale.ch/newsletter

Fai un dono ora

Scannerizzare con l'App Twint

e immettere l'importo.

Grazie di cuore per il suo sostegno e la sua donazione!
www.azionequaresimale.ch/offerta
IBAN CH53 0900 0000 6900 8988 1
CCP 69-8988-1

Grazie di cuore per il suo impegno!

Il suo dono è efficace perché migliora nettamente la vita di persone svantaggiate!

Esempi di progetti

Con 50 franchi
lei contribuisce a formare il corpo insegnate in Burkina Faso nell'allestimento di orti scolastici.

Con 100 franchi
lei fa sì che le donne ad Haiti possano avere una formazione in leadership.

Con 150 franchi
lei promuove la diffusione dei gruppi di risparmio solidale in altri paesi di Asia, Africa e America Latina.